



DAL SOTTOSUOLO - UNDERGROUND

di e con
**Francesco Gargiulo
e Barbara Mazzi**

**Un progetto artistico de
Il Mulino di Amleto**

CREDITI

Dal Sottosuolo - Underground

dal progetto Fahrenheit 2020 #ArtNeedsTime ideato da Il Mulino Di Amleto

di e con Barbara Mazzi & Francesco Gargiulo

con la partecipazione di Christian Di Filippo

supervisione a cura di Marco Lorenzi e Alba Maria Porto

consulenza drammaturgica Enrico Pastore

consulenza tecnica Adriano Antonucci, Giorgio Tedesco, Massimiliano Bressan

musiche originali Elio D'Alessandro

produzione A.M.A Factory/Teatro Libero di Palermo

in collaborazione con Asterlizzate Teatro

“Dal sottosuolo – Underground” è una creazione artistica che **Il Mulino di Amleto** ha iniziato nel 2020 grazie al progetto partecipato “Fahrenheit #ArtNeeds Time”.

Si tratta di un esperimento di **'teatro espanso'**, che ben si inserisce nel percorso della compagnia, sempre curiosa e attenta alla sperimentazione di nuovi linguaggi, alla ricerca e alla creazione di progetti artistici originali.

Le due performance che compongono questo spettacolo, sono ispirate da Fëdor Dostoevskij, la prima da *Delitto e Castigo*, la seconda a *Il grande inquisitore*, ma entrambe se ne distaccano creando un mondo radicalmente autonomo composto da due atti unici che indagano grandi temi dell'umanità, quali solitudine, le scelte etiche, il dolore e la rinascita, particolarmente significativi per gli autori e protagonisti del dittico **Barbara Mazzi e Francesco Gargiulo**, per via del periodo appena vissuto e – più in generale - per la società in cui ci muoviamo, che produce spesso, sui nostri corpi e nelle nostre vite, una sensazione di forte malessere e frustrazione. A partire da questo sentire condiviso si sviluppa il viaggio di **Dal Sottosuolo - Underground** attraverso nuovi codici espressivi sperimentati dagli autori sotto supervisione del regista Marco Lorenzi.

La drammaturgia originale, dal forte carattere autoriale, richiede agli spettatori di diventare i veri protagonisti dello spettacolo e affrontare scelte di carattere etico ed emotivo. Al centro del lavoro ci sono alcune domande, che inevitabilmente toccheranno gli spettatori, i quali si troveranno in una posizione scomoda, a volte emotivamente dolorosa, di scelta. Essi saranno chiamati a rispondere, prima come comunità umana, poi come singoli individui, sentendosi davvero partecipi di un'esperienza collettiva immergendosi nel loro personale sottosuolo per poi riemergere alla luce.

Tutto questo è realizzato grazie a dispositivi ludici - interattivi appositamente ideati dai performer (**un gioco interattivo e un dj set tra visual art e musica elettronica**), entrambi lontanissimi dalla forma tradizionale o dalla drammaturgia classica, uniti da un unico filo conduttore che è l'Umanità. È dunque un'indagine aperta su "come stanno" le nostre comunità. I due aspetti dell'anima, il nero e il bianco sono portati in scena ed esposti, creando, per il pubblico, un percorso dal nichilismo all'empatia. Dal dolore alla rinascita.

Primo atto - "Uccideresti l'uomo grasso?"

interpretato da **Francesco Gargiulo**, parte dal paradosso filosofico del "*Trolley problem*". La struttura della performance è quella di un gioco-show in cui due concorrenti, ignari della posta in gioco, guidati dal presentatore-performer, scelgono di volta in volta chi o cosa porre sul proprio binario e devono convincere il pubblico in sala a far passare il treno sul binario dell'altro concorrente. A quel punto gli spettatori, in veste di giudici, o meglio di conducenti del treno impazzito, si troveranno nella scomodissima posizione di dover scegliere chi salvare e chi sacrificare.

Un gioco apparentemente divertente e grottesco capace di spiazzare e mettere in difficoltà, aprendo domande sui principi che ci guidano nel compiere scelte eticamente complesse. Si sprofonda nel *sottosuolo* dei pensieri, del cinismo, del tormento e del nero, un gioco in cui le cui parole emergono in tutta la loro violenza e la loro capacità di stupire come un lampo inaspettato. **Durata circa 45 minuti**

Secondo atto - "Felicità o Libertà?"

vede in scena **Barbara Mazzi** muovere la sua composizione artistica a partire dalla stessa domanda "Felicità o Libertà?". Grazie alla raccolta, fatta anche sul territorio, di materiali e interviste ispirati a questa domanda, si crea un documentario partecipato. È una performance sul nesso tra il dolore, la felicità e la scelta di libertà a ritmo di musica elettronica. Una *playlist* musicale, gestita in diretta come un vero dj set, accompagnerà le proiezioni di materiale selezionato così che, poco per volta, gli spettatori potranno fare le loro connessioni simboliche. Un montaggio *live* di articoli di giornale, estratti di saggi e interviste fatte alla cittadinanza, suggestioni sonore e una coreografia finale per esorcizzare il dolore individuale e metaforicamente di tutti. L'arte, la coreografia, la musica, la performance e la presenza della performer con gli spettatori assumeranno un ruolo catartico nel farsi carico dell'indagine sul dolore manifestato nelle interviste per dissolvere i blocchi e tornare a comunicare con il mondo. **Durata circa 30 minuti**

Questi due atti unici sono ideati per comporre insieme un unico spettacolo, creando un percorso drammaturgico ed emotivo per lo spettatore, ma sono anche fruibili in autonomia e separabili.

Durata complessiva circa 75 minuti.

Descrizione tecnica

Il lavoro è pensato per essere allestito in teatro secondo le richieste tecniche allegate, ma può adattarsi ad altri spazi, anche non teatrali.

link vimeo integrale <https://vimeo.com/719988230/e0d880e65f>